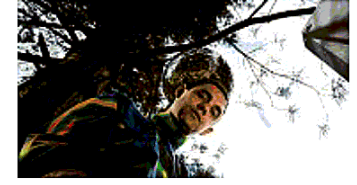


Il 21 giugno a Torino

Cosmo e gli «Incontri dell'amore» Parte il talk show itinerante: «Ho bisogno di vedervi in faccia»

A poche settimane dall'uscita del nuovo album *La terza estate dell'amore*, Cosmo attraversa in tour diverse regioni d'Italia dando vita a un vero e proprio talk show itinerante, gli *Incontri dell'amore*, dedicato ai temi del disco. In ogni tappa del tour Cosmo ospiterà varie figure del mondo della cultura e dell'arte (artisti, scrittori, crittici, giornalisti) che saranno comunicati tappa dopo tappa attraverso i suoi canali social. Il tour partirà il 14 giugno a Milano e si concluderà il 21 giugno a

Torino (allo Spazio 211). «Ho bisogno di vedervi in faccia, di persona. I concerti in piedi sono ancora un tabù, quindi per me è impossibile suonare. Eppure volevo entrare nei club a fare qualcosa. Quei club che sono stati costretti al silenzio troppo a lungo. Nei loro cortili succederanno gli *Incontri dell'amore*» scrive Cosmo. Sette incontri in sette club, con ingresso libero. È possibile assicurarsi un pass prioritario acquistando il disco nei punti vendita Feltrinelli.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il nuovo album in uscita oggi, «Correspondence» Poi il concerto d'apertura del Torino Jazz Festival: il trombonista Petrella racconta i suoi progetti e la sua «Renaissance»

Chi è

● Gianluca Petrella è nato a Bari nel 1975 e vive a Torino dal 1999

● Trombonista di fama internazionale, vanta collaborazioni che vanno da Jovanotti a jazzisti come Enrico Rava e Paolo Fresu, fino al sound designer Davide Tomat

● Oggi esce *Correspondence*, disco registrato con il vibrafonista Pasquale Mirra e pubblicato dalla T'k Music

● Sabato 19 giugno, Petrella aprirà con il progetto Cosmic Renaissance il Torino Jazz Festival 2021: doppio concerto al Conservatorio, alle 17.30 e 21 (biglietti a 5 euro)

«Non c'è niente di meglio che un buon sitar per livellare lo stress», dice Gianluca Petrella, lasciando che per un istante la sua voce al telefono venga avvolta da una strana coperta sonora, un po' orientale, un po' sintetica. Il fenomenale trombonista pugliese, che dal 1999 ha eletto Torino a dimora, si trova nel suo studio vicino alla stazione del Lingotto, dove sta preparandosi a una decina di giorni frizzanti: oggi esce il nuovo album *Correspondence*, frutto della collaborazione con il vibrafonista Pasquale Mirra, e sabato prossimo (19 giugno) gli saranno affidate le chiavi del Conservatorio, per aprire con i Cosmic Renaissance il Torino Jazz Festival.

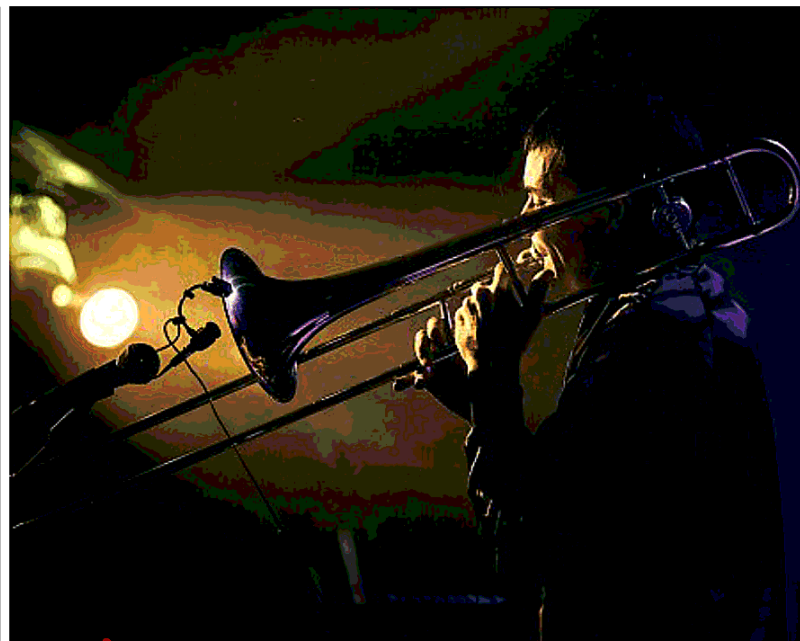
Le note stampa di «Correspondence» parlano di un disco nato acustico per poi diventare altro.

«È partito con qualche jam session, senza obiettivi specifici. Poi si sono aggiunti ospiti, altri strumenti, un beat. La forma si è fatta più complessa».

I protagonisti rimangono il trombone e il vibrafono. Sembra quasi una rivolta degli strumenti che in genere sono confinati sul fondo o ai lati delle orchestre.

«Diciamo pure: gli strumenti un po' sfigati. E ostici, sia da suonare che da comunicare. Quante volte mi son sentito dare del trombetta! Dopo 30 anni di esperienza, ho capito che il trombone non deve mai cercare di prevalere sugli altri. Deve esserci sempre qualcosa che si incastra con lui, che lo va ad abbellire. Penso sia un'estensione della mia idea di musica».

L'album è figlio del Covid? «Non proprio. Abbiamo fi-



«È la rivincita degli strumenti un po' sfigati»

nito le registrazioni in Romagna nei giorni precedenti al lockdown. Non erano ancora arrivate le mascherine, ma era già tutto un lavarsi le mani. Sono tornato a Torino ed è scoppiato il caos. Sono passato in studio, ho preso il minimo indispensabile e a casa ho iniziato a editare il disco. È un lavoro che amo e ha occupato il periodo di isolamento».

Che anno è stato? «La prima cosa che ho capito è che dovevo aggredire il tempo libero. Se no, avrei finito per sdraiarmi sul divano

e lamentarmi sui social. Sono stato molto produttivo, nei prossimi mesi usciranno tante cose. E ho fatto conoscenza con il mio nuovo quartiere: mi sono trasferito da corso Lecce a Borgo San Paolo. Sembra che il 75 per cento degli abitanti qui sia di discendenza foggiana o barese. Mi fa sentire vicino alle mie origini e ho stretto una bella rete di rapporti, tra il mercato e i negozi».

Tra le mille cose fatte, ha partecipato al disco-omaggio di Paolo Fresu a David Bowie.

Come è andata?

«Quello è vero prodotto della pandemia, registrato a distanza. Devo fare una confessione: il mondo della musica è enorme, non si riesce a seguire tutto e lo conosco poco David Bowie. Anzi, l'ho proprio conosciuto lavorando su quest'album. Mi sono divertito molto con *Heroes*, dove ho potuto giocare con gli arpeggiatori e le macchine che sempre più spesso porto sul palco assieme al trombone».

Le porterà anche sabato

Il musicista Gianluca Petrella è pugliese, ma vive da anni a Torino «Arrivavo dalla Germania e da Bologna: qui mi sono fermato, ho fatto due figli e capito tante cose»

prossimo al Torino Jazz Festival?

«Certo. Sarà un concerto della Cosmic Renaissance, la mia formazione più longeva. In origine eravamo in dieci e avevamo Sun Ra come riferimento principale. Poi qualcosa si è inceppato, la band è entrata in stand by ed è rinata su dimensioni ridotte. Adesso siamo in cinque: basso, batteria, percussioni e due fiati. E i sintetizzatori, che suonerà a modo mio: non sono Herbie Hancock, niente assoli ma colori. Sarà un concerto molto ritmico, ricco di riverberi, echi e suoni ancestrali».

Un bel test per la sala del



Le collaborazioni

Ve lo confesso, conoscevo molto poco David Bowie. L'ho scoperto grazie al disco-omaggio con Fresu

Conservatorio.

«Che è meravigliosa, ma concepita per altre musiche. Dovremo provare diverse ore per far suonare la band nel modo giusto».

La emozione il ruolo di apripista del festival?

«È un onore e una soddisfazione. Per di più nella città che mi ha accolto oltre vent'anni fa. Arrivavo dalla Germania e da Bologna: qui mi sono fermato, ho fatto due figli e capito tante cose».

Cosmic Renaissance. Sembra anche un buon auspicio per la ripartenza.

«Non siamo certo noi l'avanguardia della rinascita. Però, sì, in effetti il nome c'è «a faguolo»».

Luca Castelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tutti i protagonisti dello Stupinigi Sonic Park

Un'estate di musica, da Pezzali a Ben Harper

La scheda

● Lo Stupinigi Sonic Park si terrà dal 30 giugno al 25 luglio nel Cortile d'Onore della Palazzina di Caccia di Stupinigi

● Il festival ospiterà 16 artisti e 18 concerti, con biglietti che vanno dai 22 ai 99 euro

Nel mondo ancora un po' rovesciato in cui stiamo vivendo, può accadere che la presentazione ufficiale di un festival arrivi quando i suoi eventi sono già noti da tempo, servendo più da riassunto che da annuncio. È successo ieri alla Palazzina di Caccia con lo Stupinigi Sonic Park, il terzo gioiello della corona verde che a luglio cingerà Torino, offrendole refrigerio musicale e spettacolare (gli altri due sono la Reggia di Venaria e il collegese Parco della Certosa per Flowers).

Alla sua terza edizione, Sonic Park si presenta in un formato molto diverso rispetto al

2018 e al 2019. Ridotto nelle capienze per le ragioni che sappiamo, il festival sposta il suo palcoscenico dal grande parco dietro alla Palazzina al Cortile d'Onore di fronte: la soglia massima sarà di mille posti, tutti a sedere. Il numero di concerti, invece, aumenterà considerevolmente: dai 6/7 degli anni scorsi ai 18 del prossimo luglio. Il sottotitolo è «Ritorno alla musica», con il quale — spiegano gli organizzatori — «si vuole fare un omaggio a tutta la musica, senza distinzioni di generi».

La prova arriva da un cartellone piuttosto eterogeneo, seppure quasi del tutto orfano del rock delle origini. Si va da



Doppia data Max Pezzali è atteso il 16 e 17 luglio

proposte popolari (Marco Masini, Nek, Fabrizio Moro, Gigi D'Alessio) a scelte che strizzano l'occhio a universi più sofisticati (Calibro 35) o al pubblico più giovane (Franco 126, Psicologi, Venerus). Ci sarà un fuoripista jazz (Robben Ford e Bill Evans) e al cospetto del cervo transiterà uno dei rari big internazionali che quest'estate vedremo a Torino: Ben Harper, che si presenterà voce & chitarra il 18 luglio.

La modalità solitaria e/o unplugged sarà quella più comune, un formato agile per venire incontro alle esigenze dell'anno di transizione (compresi i budget ridotti), ma anche la possibilità di ascoltare

gli artisti in una versione che così intima forse non tornerà mai più: sarà acustico il «ritorno a casa» di Umberto Tozzi e si presenteranno solo con un pianoforte Antonello Venditti e Gianna Nannini. In un paio di circostanze, gli spettatori diventeranno duemila, con il raddoppio dei concerti: sarà così per Emma Marrone e Max Pezzali. Sotto il palco dell'ex 883, venerdì 16 luglio, un posto è già prenotato dal presidente della regione Alberto Cirio, che ieri ha offerto un endorsement entusiasta tanto all'aulica location («al centro dei nostri prossimi investimenti con i fondi europei») che al festival («perdonate lo slang, ma è uno degli eventi più figli che facciamo in Piemonte»).

Luc. Cast.

© RIPRODUZIONE RISERVATA